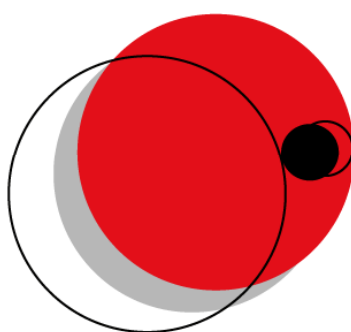




OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO
della Regione Emilia-Romagna

MONITORAGGIO

Finanziamenti
statali e regionali

2011

INDICE

1. Le risorse finanziarie

1.1. Lo spettacolo dal vivo	»	3
1.2. Il cinema	»	6

2. Studio sull'articolazione del Fondo Unico per lo Spettacolo in Emilia-Romagna 2010

2.1. Il quadro generale	»	9
2.1.1. L'andamento degli stanziamenti dal 1996 al 2010	»	9
2.1.2. L'articolazione regionale	»	11
2.1.3. La spesa pubblica per livelli amministrativi	»	13
2.1.4. La distribuzione del FUS a livello provinciale	»	15
2.2. Il finanziamento dei settori	»	16
2.2.1. Le Attività musicali	»	16
2.2.2. Il Teatro di prosa	»	21
2.2.3. La Danza	»	23
2.2.4. Le attività cinematografiche	»	26

1. Le risorse finanziarie

1.1. Lo spettacolo dal vivo

Tav. 1 - Spesa pubblica per lo spettacolo dal vivo nel 2008, 2009 e 2010
e organismi sovvenzionati per livello amministrativo (valori in euro)

		2008		2009		2010		Var. % 2010-2009
Spesa pubblica		Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	
STATO		132	31.391.136	108	31.399.905	117	27.416.757	-12,7
R E G I O N E	L.R. 13/1999	256	6.151.785	263	7.126.996	266	7.136.879	0,1
	Accordi*	101	1.483.000	109	1.794.500	110	1.794.500	0
	Convenzioni**	35	4.371.000	36	5.016.456	36	5.016.999	0
	Bande	120	174.785	118	173.040	120	179.380	3,7
	Iniziative dirette(1)		123.000		143.000		146.000	2,1
	Enti Partecipati [L.R. 20/92, L.R. 27/95, L.R. 30/01, L.R. 10/02]	4	6.128.000	4	7.228.000	4	6.728.000	-6,9
	Altre leggi L.R. 37/94, L.R. 14/2008, L.R. 7/1998, L.R. 2/2003, e altri capitoli di spesa							
	Totale	158	2.696.730 14.976.515	162	2.927.670 17.282.666	142	3.368.876 17.233.755	15,1 -0,3
	PROVINCIA****	94	1.068.029	105	1.032.454	102	986.448	-4,5
	COMUNE****	99	10.193.940	108	11.676.034	101	9.916.868	-15,1
TOTALE			57.629.620		61.391.059		55.553.828	-9,5

Fonte: nostre elaborazioni su Relazione sull'utilizzazione Fondo Unico per lo Spettacolo, Anno 2008, 2009 e 2010; sui consuntivi 2008, 2009 e 2010 relativi alle attività finanziate ai sensi della L.R. 13/99 e sulle altre leggi regionali di settore.

*La Regione stipula accordi con le Province ai sensi dell'art. 7 della LR 13/99.

**La Regione stipula, anche su indicazione degli Enti locali, convenzioni con soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art. 7, L.R. 13/99. Nel computo delle istanze sono conteggiati distintamente, a fini comparativi col FUS, i 6 teatri di tradizione regionali, che la Regione finanzia con un unico contributo destinato all'attività di coproduzione.

****Si fa riferimento agli interventi degli Enti locali nei confronti delle attività finanziate dalla Regione in base alla L.R. 13/99.

(1) Osservatorio Regionale dello Spettacolo

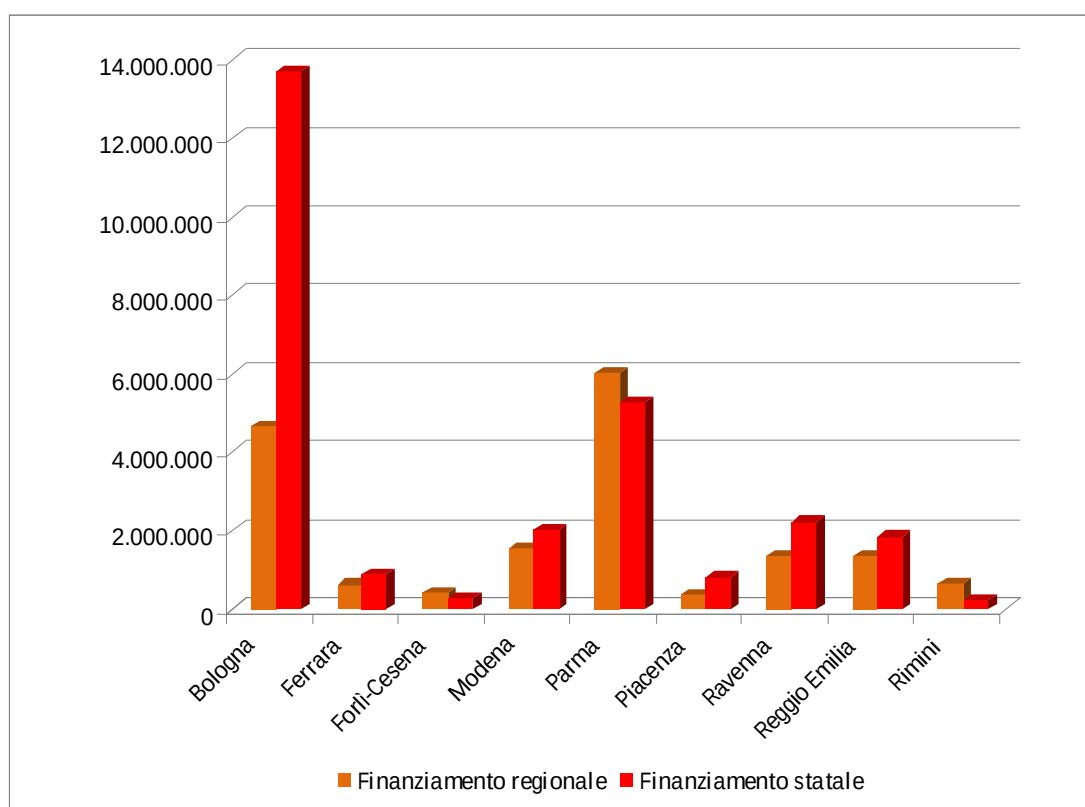
Tav.2 – Articolazione provinciale della spesa regionale per lo spettacolo dal vivo nel 2010*

Provincia	Musica		Prosa		Danza		Interdisciplinare		Totale	
	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro
Bologna	67	3.225.870	33	1.110.118	3	48.000	16	277.200	119	4.661.188
Ferrara	21	497.395	6	99.500	1	35.000	0	0	28	631.895
Forlì-Cesena	30	179.400	11	222.856	0	0	2	14.500	43	416.756
Modena	40	364.520	8	971.500	3	82.000	6	145.000	57	1.563.020
Parma	23	5.278.526	8	692.180	2	42.000	1	14.000	34	6.026.706
Piacenza	19	213.150	4	161.816	0	0	0	0	23	374.966
Ravenna	25	939.025	11	360.324	2	41.500	5	37.000	43	1.377.849
Reggio Emilia	22	252.735	6	75.000	3	1.045.113	0	0	31	1.372.848
Rimini	15	197.895	15	393.632	1	1.000	3	70.000	34	662.527
Totale	262	11.148.516	102	4.086.926	15	1.294.613	33	557.700	412	17.087.755

Fonte: ns. elaborazione su dati dell'Osservatorio Nazionale dello Spettacolo, anno 2010

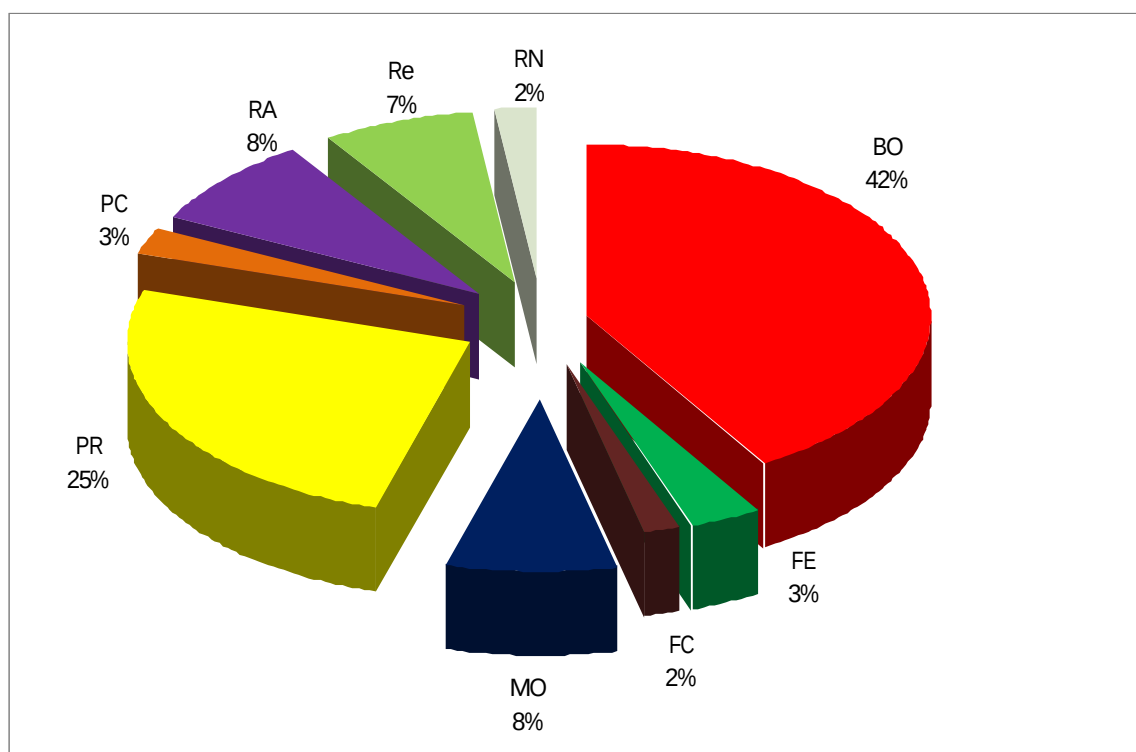
*Per un confronto con l'articolazione provinciale dei finanziamenti FUS allo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna si veda Tav. 3, pag. 101 (Cap. 1.5. – Studio sull'articolazione del Fondo Unico per lo Spettacolo in Emilia-Romagna).

Fig.1 – Articolazione provinciale della spesa pubblica statale e regionale per lo spettacolo dal vivo nel 2010



Fonte: ns. elaborazione su dati dell'Osservatorio Nazionale dello Spettacolo, anno 2010

Fig.2 – Articolazione provinciale della spesa pubblica statale e regionale per lo spettacolo dal vivo nel 2010



Fonte: ns. elaborazione su dati dell'Osservatorio Nazionale dello Spettacolo, anno 2010

1.2. Il cinema

Tav. 1 - Spesa pubblica per il cinema nel 2008, 2009 e 2010
e organismi sovvenzionati per livello amministrativo (valori in euro)

		2008		2009		2010		Var. %
		Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	2010-2009
Spesa pubblica								
STATO		112	4.375.500	112	1.364.192	99	1.445.820	6,0
REGIONE	L.R. 13/1999	10	614.246	10	693.000	10	693.000	0,0
	Accordi*	7	177.246	7	196.000	7	196.000	0,0
	Convenzioni**	3	257.000	3	297.000	3	297.000	0,0
	Iniziative dirette (1)		180.000		200.000		200.000	0,0
	Altre leggi							
	L.R. 37/94, L.R. 14/2008, L.R. 7/1998, L.R. 2/2003, e altri capitoli di spesa	20	358.110	29	694.078	37	867.012	24,9
	Totale		1.152.356		1.587.078		1.760.012	10,9
PROVINCIA***		5	63.500	5	69.500	5	75.000	7,9
COMUNE***		5	234.500	4	203.240	4	206.250	1,5
	TOTALE		5.825.856		3.224.011		3.487.082	8,2

Fonte: nostre elaborazioni su Relazione sull'utilizzazione nell'anno 2008, 2009 e 2010 del Fondo Unico per lo Spettacolo, sui consuntivi 2008, 2009 e 2010 ai sensi della L.R. 13/99 e sulle altre leggi regionali di settore.

* La Regione stipula accordi con le Province ai sensi dell'art. 7 della LR 13/99.

** La Regione stipula, anche su indicazione degli Enti locali, convenzioni con soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art. 7, L.R. 13/99.

*** Si fa riferimento agli interventi degli Enti locali nei confronti delle attività finanziate dalla Regione in base alla L.R. 13/99.

(1) Attività della Film Commission e sostegno alla produzione di documentari e cinema d'animazione.

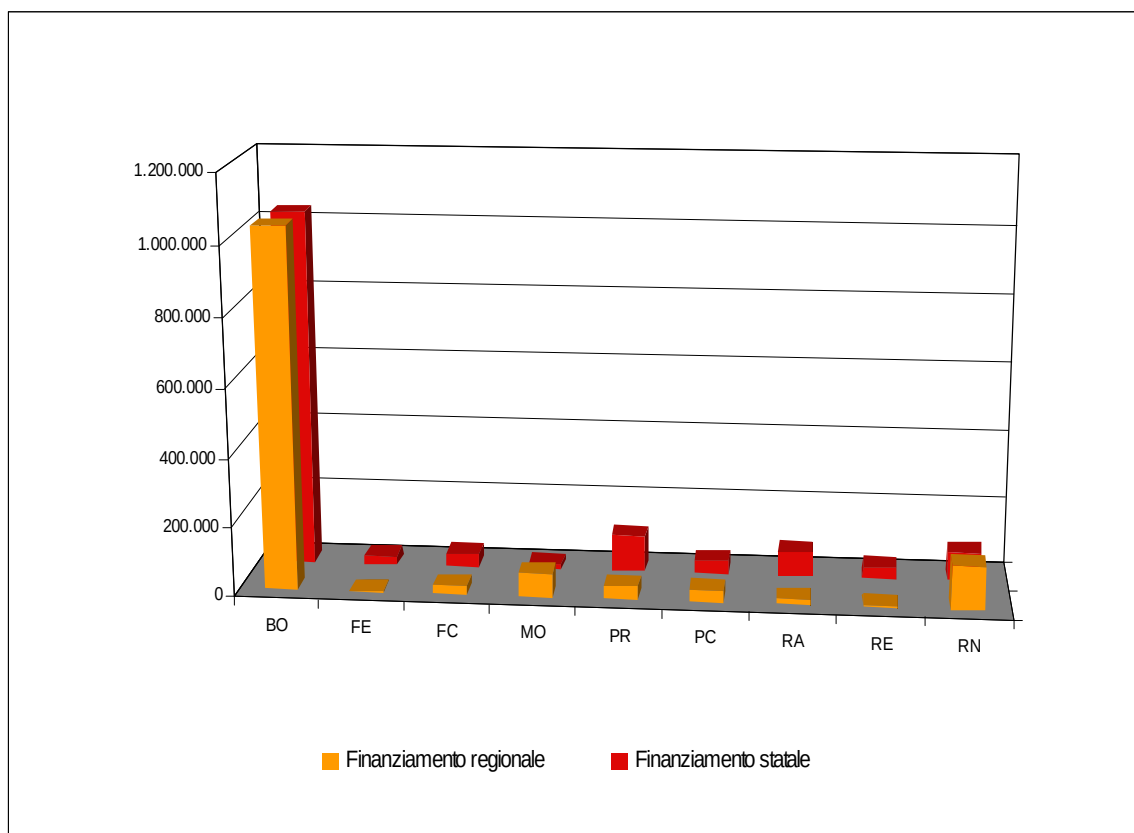
Tav.2 - Articolazione provinciale della spesa statale e regionale per il cinema nel 2010*

Provincia*	Finanziamento Statale		Finanziamento Regionale				Totale	
	FUS		LR 13/99		Altre leggi			
	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro
Bologna	35	1.034.436	6	396.000	20	648.500	61	2.078.936
Ferrara	5	23.437			1	2.000	6	25.437
Forlì-Cesena	9	38.485	1	13.000	3	12.412	13	63.897
Modena	7	14.672			5	68.100	12	82.772
Parma	9	106.533			3	38.000	12	144.533
Piacenza	5	37.649	1	27.000	1	8.000	7	72.649
Ravenna	10	72.314			1	15.000	11	87.314
Reggio Emilia	13	33.549			1	5.000	14	38.549
Rimini	6	84.745	2	57.000	2	70.000	10	211.745
Totale	99	1.445.820	10	493.000	37	867.012	146	2.805.832

Fonte: ns. elaborazione su dati dell'Osservatorio Nazionale dello Spettacolo, anno 2010

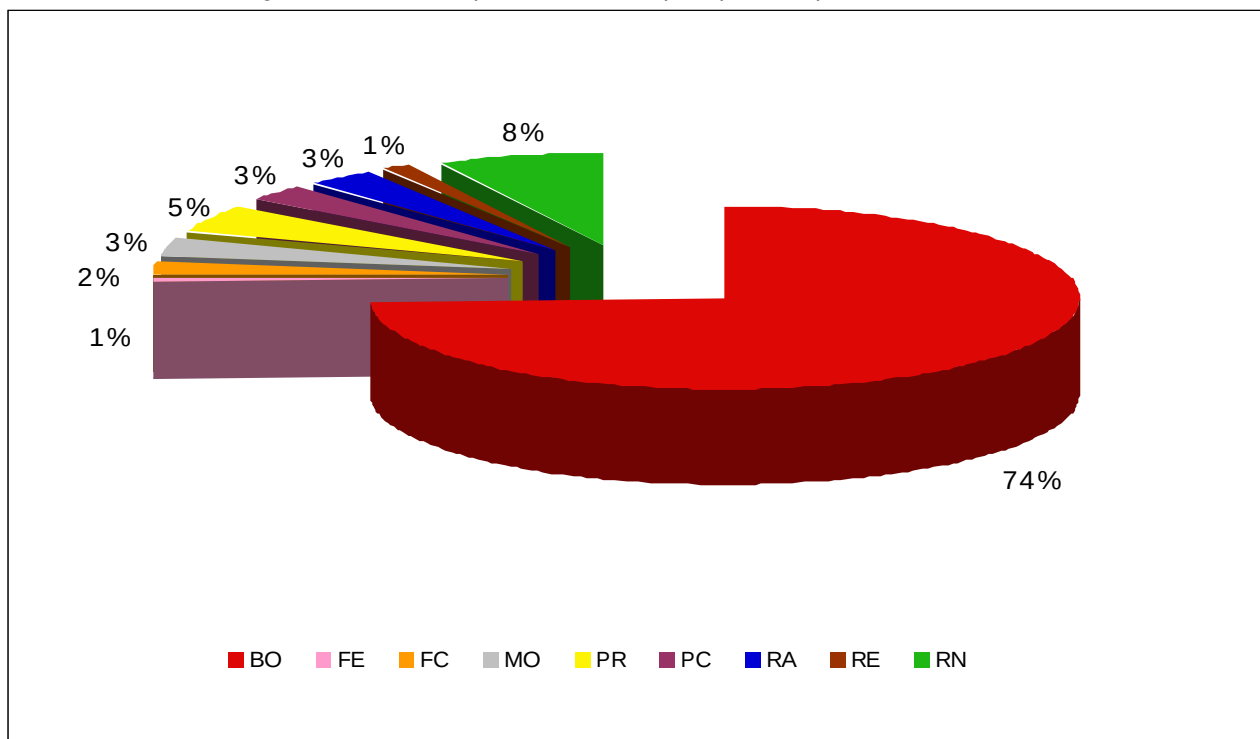
*L'attribuzione dei finanziamenti alle diverse province è stato effettuato in base alla sede amministrativa secondo il criterio adottato per i finanziamenti FUS. Nel caso dell' AGIS e della FICE regionali l'attribuzione alla provincia di Bologna è da considerare puramente nominale in quanto l'attività dei soggetti ricade sull'intero territorio emiliano-romagnolo.

Fig. 1 – Articolazione provinciale della spesa statale e regionale per il cinema nel 2010



Fonte: ns. elaborazione su dati dell'Osservatorio Nazionale dello Spettacolo, anno 2010.

Fig. 2 – Articolazione provinciale della spesa pubblica per il cinema nel 2010



Fonte: ns. elaborazione su dati dell'Osservatorio Nazionale dello Spettacolo, anno 2010

2. Studio sull'articolazione del Fondo Unico per lo Spettacolo in Emilia-Romagna

2.1. Il quadro generale

2.1.1. L'andamento degli stanziamenti dal 1996 al 2010

Dal 1985 il sostegno statale allo spettacolo prevede la definizione regolamentare delle aliquote di riparto per ogni singolo settore. La legge finanziaria per l'anno 2010 ha previsto uno stanziamento del Fus di 414.581.115 euro. Peraltro, in applicazione del decreto legge n. 1 del 1.1.2010, recante "Disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia di pace", sono stati poi accantonati 3.178.368 euro, con un ulteriore accantonamento di 1.700.000 euro a copertura di futuri provvedimenti normativi. Sulla cifra di 409.702.747 euro sono poi intervenuti nella seconda metà dell'anno ulteriori tagli conseguenti alla manovra correttiva del bilancio dello Stato, adottati con la Legge 21 settembre 2010, n. 158 "Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2010" (GU n. 227 del 28 settembre 2010) che ha ulteriormente ridotto il Fus a 398.067.013,34 euro comportando un ridimensionamento delle risorse complessive a disposizione delle attività dello spettacolo, di circa 59 milioni di euro, pari a -12,9%.

La ricostruzione della serie storica relativa ai finanziamenti del Fondo Unico per lo Spettacolo disposti dallo Stato negli ultimi quindici anni (ovvero da quando i dati sono disponibili in forma disaggregata a livello territoriale), evidenzia lo sviluppo dell'intervento dell'amministrazione centrale presso gli enti di riferimento regionali. L'evoluzione del Fondo Unico per lo Spettacolo in Emilia-Romagna, rappresentato nella tabella e nella figura che seguono, riflette in maniera pressoché speculare l'andamento verificatosi a livello nazionale. Crescita continua e costante delle erogazioni fino al 2003, vistosa contrazione intorno alla metà del decennio, timido e parziale recupero delle risorse a partire dal 2007 e nuova riduzione degli stanziamenti nell'ultimo anno che ha riportato il livello delle risorse finanziarie erogate praticamente allo stesso livello del 1996.

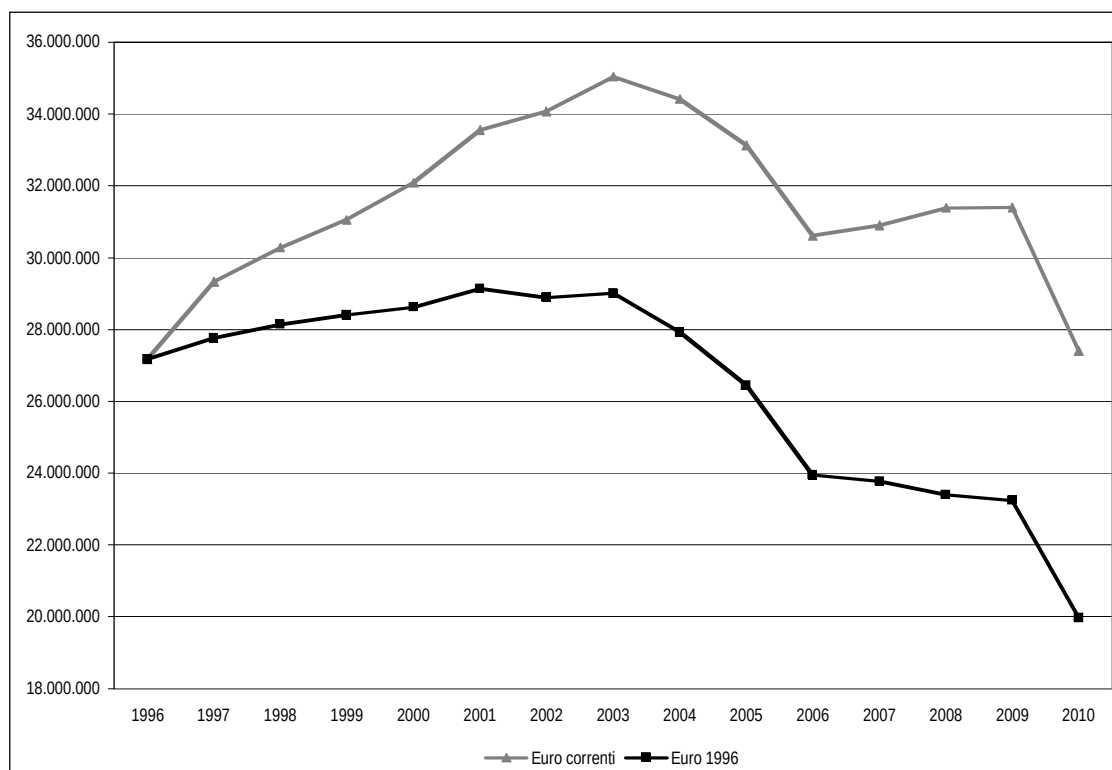
Il quadro è ovviamente reso ancor più critico se si considera il mutato potere d'acquisto della moneta che acuisce il divario tra valore nominale e valore base. Se si fa riferimento ai valori indicizzati si osserva infatti una forte contrazione delle risorse effettivamente a disposizione: la perdita ad oggi del valore monetario del Fus rispetto alla moneta costante 1996 presenta un significativo -26,5% e ciò nonostante la legge istitutiva del Fus ne prevedesse l'indicizzazione triennale.

Tab. 1 - Stanziamenti FUS allo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna, anni 1996-2010
(in euro correnti e euro base 1996)

Anni	Euro correnti	Euro 1996
1996	27.178.884	27.178.884
1997	29.338.736	27.756.609
1998	30.289.268	28.149.877
1999	31.051.919	28.409.807
2000	32.085.334	28.622.064
2001	33.550.496	29.148.997
2002	34.061.652	28.890.290
2003	35.038.974	29.005.773
2004	34.409.284	27.929.614
2005	33.135.538	26.444.962
2006	30.607.497	23.949.528
2007	30.893.587	23.764.298
2008	31.391.136	23.391.308
2009	31.399.905	23.233.374
2010	27.416.757	19.968.505
Variazione % 2010-1996	0,9	-26,5

Fonte: ns. elaborazioni sulla Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, anni 1996-2010

Fig. 1 - Andamento del Fondo Unico per lo Spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna, anni 1996-2010
(in euro correnti e euro base 1996)



Fonte: ns. elaborazioni sulla Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, anni 1996-2010

2.1.2. *L'articolazione regionale*

L'utilizzo del Fus viene analizzato secondo il criterio della distribuzione territoriale dei soggetti, a livello regionale, provinciale e comunale, prendendo in considerazione la sede legale/operativa, o la residenza nel caso di persone fisiche, dichiarata dal beneficiario del contributo. Peraltro questa può non essere indicativa della reale attività svolta sul territorio, come nel caso dello spettacolo circense e viaggiante, dei circuiti territoriali, delle compagnie di prosa o di danza, dei complessi orchestrali che operano in differenti luoghi del Paese e più in generale di quelle iniziative che, pur avendo la sede legale in una regione, effettuano o distribuiscono spettacoli su tutto il territorio nazionale.

Pur tenendo in debita considerazione tali rilievi, si è anche proceduto all'esame del rapporto tra soggetti beneficiari e territori al fine di trarre indicazioni sulla mappatura del sistema spettacolo, sull'esistenza di aree geografiche particolarmente servite, anche grazie ad una lungimirante politica culturale di regioni ed enti locali, e di zone invece solamente lambite dalle diverse tipologie di attività o dove non siano presenti soggetti deputati allo scopo.

Giova rammentare una volta di più che, ai fini di una corretta lettura della mappa territoriale complessiva, occorre segnalare l'esistenza di alcune situazioni, quali ad esempio le fondazioni lirico sinfoniche e l'anomalia costituita da alcune metropoli e dalla capitale (sede di numerose istituzioni di carattere nazionale e del maggior numero di imprese cinematografiche, teatrali e di danza), che per l'entità dei contributi ricevuti potrebbero falsare la lettura complessiva.

Il quadro che risulta dall'applicazione di questi criteri metodologici, dovrebbe perciò consentire di precisare l'esatta ricaduta sul territorio nazionale dei finanziamenti disposti attraverso il Fus all'intero sistema dello spettacolo, facendo emergere eventuali disparità fra aree geografiche in termini di "opportunità" culturali, che, verosimilmente, si traducono in maggiori barriere di accesso presso il pubblico. Va ricordato che una delle missioni dichiarate del sostegno statale allo spettacolo è quella di garantire identiche possibilità di fruizione ai pubblici espressione delle diverse realtà territoriali nazionali, attraverso un processo di "accompagnamento" dell'attività del soggetto (almeno nella sua fase iniziale) che ne riduca l'elevato tasso di caducità.

Pur dovendo riscontrare un minor numero di soggetti e di risorse disponibili, il 2010 conferma sostanzialmente il trend ed i fenomeni emersi l'anno precedente. Il Centro, con un dato percentuale stabilmente superiore al 30% di beneficiari, costituisce l'area geografica che registra il maggior numero di soggetti sostenuti, ed il più elevato livello di interventi finanziari, pari al 34% (seppur in flessione rispetto al 36,8% del 2008 ed al 35% del 2009), seguita dal Nord Ovest che presenta valori sostanzialmente stabili sull'anno precedente sia per il numero di soggetti (28,6%) che per il sostegno economico (22,3%). All'incremento del numero dei soggetti del Nord Est (+1% sul 2009) si contrappone un lieve aumento degli stanziamenti (+0,4%) che lo conferma immediatamente dopo il Centro per la concentrazione di interventi (23,7%). A fronte di una sostanziale conferma percentuale del numero dei soggetti rispetto al 2009, il Sud registra un decremento dell'1% delle risorse, mentre le Isole fanno segnare un incremento del 3,3%.

Nell'esaminare in maniera più analitica i diversi settori di attività, pur rammentando come la presenza di numerosi enti nazionali di rilevanza pubblica (Centro sperimentale di Cinematografia, Biennale di Venezia, Inda, Cinecittà Luce, Accademia nazionale della Danza, Accademia Silvio d'Amico) possa influenzare la visione parziale e di insieme dei soggetti e dei livelli contributivi, al pari del settore lirico assente in otto regioni, il panorama

si presenta diversamente articolato, pur con alcune costanti.

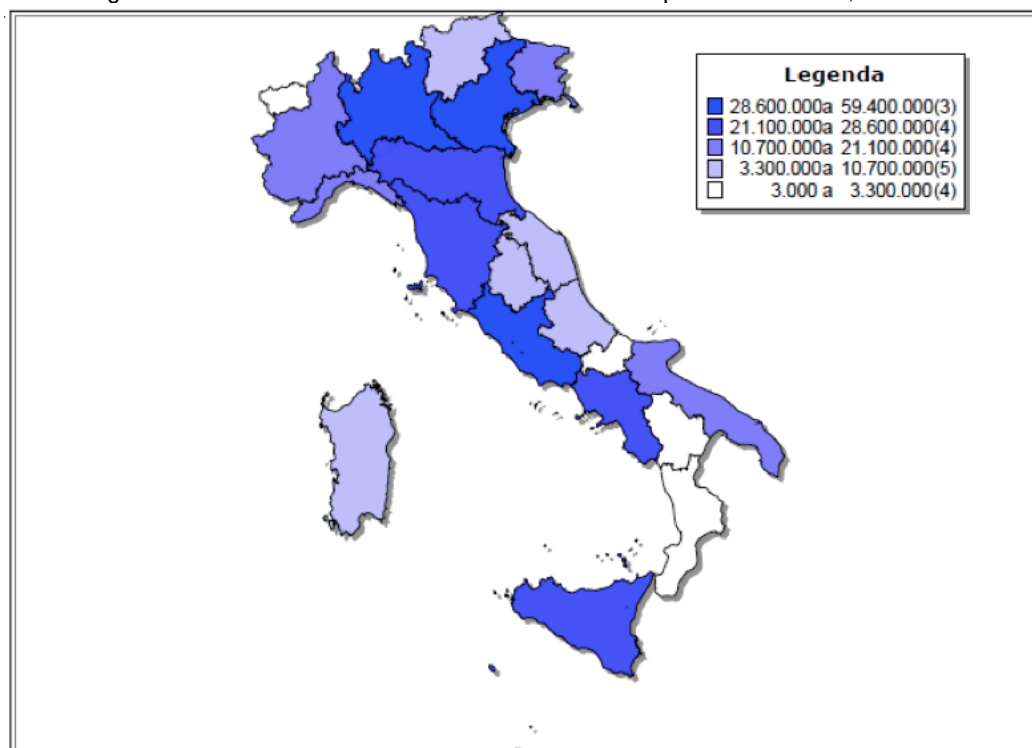
Da una prima lettura risulta che il Lazio è la regione che consegue la quota più elevata di risorse per il cinema (oltre il 71% del totale), mentre Valle d'Aosta, Liguria, Trentino Alto Adige, Umbria Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna (ognuno al di sotto dello 0,5%) incidono complessivamente per l'1% del totale, testimonianza ulteriore della forte concentrazione dell'intervento pubblico.

Sul versante musicale l'Emilia Romagna continua a conseguire la quota più elevata in termini di risorse (il 17% contro il 15,3% del 2009), a fronte di un minor numero di soggetti (il 6%) fatto registrare rispetto alla Lombardia (il 20% di soggetti cui sono destinati il 12,7% di risorse). Sopra il 10% dei contributi si attesta anche la Toscana, mentre sette regioni, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Molise, Sardegna e Valle d'Aosta, incidono complessivamente sul 5,4% delle risorse. L'attività è presente in tutte le regioni, segno tangibile della maggiore e omogenea diffusione dei soggetti musicali sul territorio nazionale.

Nella danza il Lazio torna ad essere la regione con la più elevata incidenza sulle risorse (il 30%), seguito dall'Emilia Romagna (14,6%), Toscana (12,2%) e Piemonte (11,4%). Dunque, se in quattro regioni sono concentrati il 68,2% degli interventi destinati al 53% dei soggetti, in altrettante regioni (Basilicata, Calabria, Molise e Valle d'Aosta) non si registrano finanziamenti, mentre Abruzzo, Friuli Venezia Giulia e Liguria incidono complessivamente per l'1,5% delle risorse.

Il Lazio è la regione con le maggiori risorse anche nel teatro (20%), seguito da Lombardia (14,6%) e Campania (12,2%). Anche in questo caso si assiste dunque ad una forte polarizzazione nella destinazione delle risorse pubbliche, se è vero che in queste tre regioni si concentra quasi la metà (46,8%) degli stanziamenti riservati al settore. Tutte le altre regioni infatti si attestano al di sotto della soglia del 10% delle risorse (l'Emilia Romagna raggiunge l'8,1%); le regioni in assoluto meno finanziate sono la Basilicata e il Molise (che messe assieme non superano lo 0,3%), mentre la Valle d'Aosta continua a non essere destinataria di risorse pubbliche.

Fig. 2 - Distribuzione territoriale dei finanziamenti allo spettacolo dal vivo, anno 2010



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale Spettacolo dal Vivo

2.1.3. La spesa pubblica per livelli amministrativi

In un quadro, quale quello attuale, caratterizzato da una molteplicità di elementi fragili, e anche alla luce della legislazione vigente e del crescente ruolo che le regioni svolgono in materia culturale, si deve ritenere che l'analisi strategica del settore culturale rientrerà in misura crescente nell'ambito delle competenze regionali. Un efficace sistema di rilevazione critica rappresenta, a maggior ragione, il parametro oggettivo e trasparente che da una parte fornisce motivazioni e coerenza agli strumenti dell'azione pubblica, e dall'altra incentiva in modo efficace le organizzazioni artistiche a contribuire al perseguimento di finalità di pubblico e condiviso interesse.

Un processo costante di monitoraggio sulla spesa pubblica per la cultura si rende viepiù urgente in un periodo di crisi finanziaria che ha costretto lo stato a ridurre in maniera consistente i trasferimenti erariali agli enti locali, anche come conseguenza delle esigenze di bilancio connesse agli impegni assunti nei confronti dell'Unione Europea.

L'allocazione complessiva delle risorse mostra nell'ultimo anno una consistente flessione (-9,5%), dovuta in particolare al calo del finanziamento concesso alla fondazione lirico-sinfonica. Bisogna rilevare che in un solo anno i tagli operati, seppur con pesi percentuali del tutto difforni, dai diversi livelli amministrativi hanno comportato una riduzione dei contributi pari a quasi sei milioni di euro. Si comprende facilmente che un taglio di questa entità non può non avere riflessi sull'attività dei soggetti interessati. Un indicatore molto semplice quale la media del contributo per soggetto, può servire a rivelare l'effettiva ricaduta dei tagli sui bilanci dei soggetti regionali. Se si considera infatti il complesso delle attività finanziate (quale risulta dalla tabella che segue) e lo si rapporta al totale dei

finanziamenti si scopre che ciascuno soggetto ha dovuto rinunciare mediamente (nel passaggio tra il 2009 e il 2010) a circa seimila euro.

Ma il dato risulta ancora più significativo se ci si riferisce al solo finanziamento statale (il più cospicuo) e lo si articola per genere di spettacolo: nel settore musicale la media del contributo per soggetto (esclusa la fondazione lirica per la nota anomalia dimensionale) nel 2009 era stata pari a circa 155 mila euro, nel 2010 è scesa a 143 mila (anche come conseguenza della crescita dei soggetti); nel settore teatrale da 157 mila si è scesi a 136 mila; nella danza da 91 mila a 82 mila.

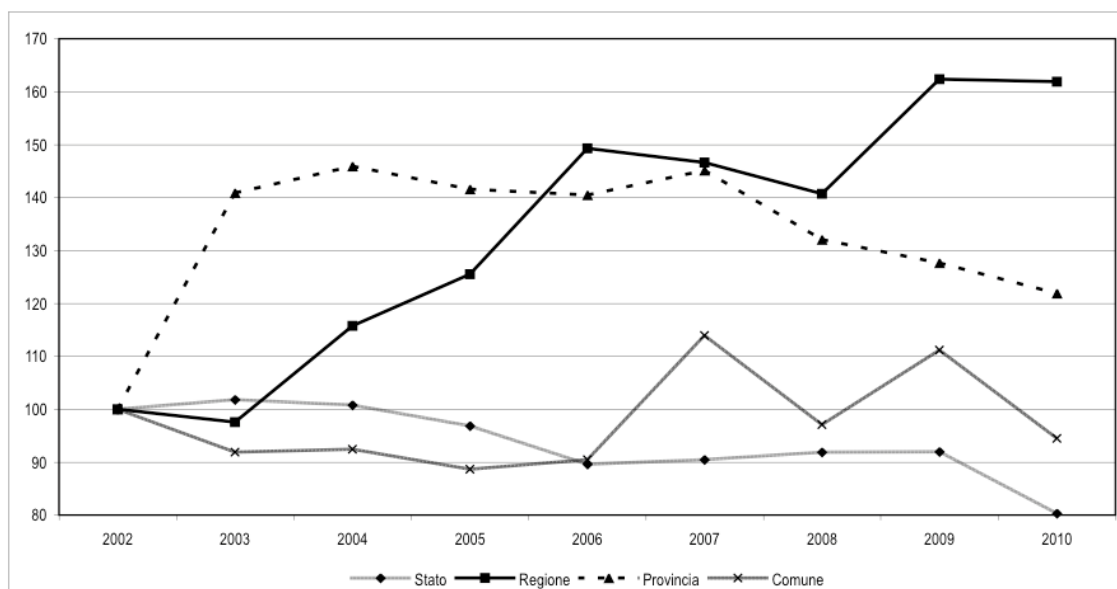
Sono evidentemente cifre importanti e che possono facilmente causare una riduzione dell'attività complessiva delle imprese del settore in una spirale depressiva per cui una riduzione contingente dell'attività produce un calo permanente dei fondi assegnati (fra l'altro con l'effetto collaterale di attivare un florido mercato clandestino dei borderò).

Tab. 2 - Spesa pubblica per lo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna: risorse assegnate e numero istituzioni finanziate per livello amministrativo, anni 2008, 2009 e 2010

Livelli amministrativi	2008		2009		2010		Var. % 2010-2009
	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	
Stato*	132	31.391.136	108	31.399.905	117	27.416.757	-12,7
Legge Regionale 13/99**	256	6.028.785	263	6.983.996	266	6.990.879	0,1
Enti Partecipati (L.R.20/92, 27/95,30/01, 10/02)	4	6.128.000	4	7.228.000	4	6.728.000	-6,9
Altre leggi Regionali** (37/94,21/96,7/98,2/03 e altri capitoli di spesa)	158	2.696.730	162	2.927.670	142	3.368.876	15,1
Totale Regione		14.853.515		17.139.666		17.087.755	-0,3
Provincia	94	1.068.029	105	1.032.454	102	986.448	-4,5
Comune	99	10.193.940	108	11.676.034	101	9.916.868	-15,1
Totale		57.506.620		61.248.059		55.407.828	-9,5

Fonte: ns. elaborazioni su Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo – anni 2008, 2009 e 2010, sui consuntivi 2008, 2009, 2010 L. R. 13/99 e sulle altre leggi regionali di settore.

Fig. 3 – Articolazione della spesa pubblica per lo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna per livello amministrativo, anni 2002 – 2010



Fonte: ns. elaborazioni su Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo – anni 2002-2009, sui consuntivi 2002-2009 L. R. 13/99 e sulle altre leggi regionali di settore.

2.1.4. La distribuzione del FUS a livello provinciale

Un ulteriore livello di approfondimento tematico è rappresentato dalla distribuzione dei finanziamenti per ogni singola provincia. Giova ricordare una volta di più che la comparazione fra i diversi ambiti territoriali non viene effettuata allo scopo di istituire arbitrarie graduatorie di merito tra realtà locali eterogenee sotto diversi aspetti (storici, economici, politici, sociali, demografici), ma allo scopo di evidenziare eventuali aree di debolezza e di fragilità in termini di offerta culturale, almeno quale risulta dalla platea delle organizzazioni artistiche finanziate a livello centrale. E bisogna altresì sottolineare come il finanziamento del Fondo Unico per lo Spettacolo non esaurisce, pur rappresentandone una fetta consistente, la gamma delle possibilità di finanziamento pubblico, per cui esistono moltissime istituzioni, che in questa sede non vengono contemplate, che pur non ricevendo alcuna forma di sussidio dal governo centrale riescono a sopravvivere grazie al livello regionale e sub-regionale.

In ogni caso una attività di monitoraggio continua e costante delle risorse pubbliche, soprattutto se effettuata a questo livello territoriale, consente di precisare la reale consistenza del flusso finanziario destinato alle diverse realtà territoriali e l'esatta dimensione che, nel tempo, questo viene ad assumere. Se infatti la tendenza generale è stata già ampiamente illustrata, è solo nella ricaduta sul territorio che si percepisce la reale entità dei tagli operati.

Il confronto col 2009 (per il quale si rimanda alla relazione dell'anno precedente) evidenzia un calo generalizzato in tutte le province dell'ammontare complessivo dei finanziamenti concessi. Ovviamente la più penalizzata è la provincia di Bologna, a causa del taglio subito dalla fondazione lirica, cui si è già avuto modo di accennare, seguita da Modena e Reggio Emilia (entrambe con un deficit di circa 100 mila euro rispetto all'anno precedente); la provincia in assoluto meno danneggiata è quella di Parma (-16 mila euro), dove il taglio cospicuo operato nel settore prosa (per lo più ai danni della Fondazione Teatro Due) è stato parzialmente compensato da un finanziamento straordinario alla Fondazione

Toscanini per la categoria della lirica ordinaria. Tutte le altre province hanno subito tagli compresi tra i 20 mila e i 70 mila.

Tav. 3 - Articolazione provinciale dei finanziamenti FUS allo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna, anno 2010 (valori in euro)

Provincia	Musica		Prosa		Danza		Totale	
	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro
Bologna	13	12.315.571	12	1.352.397	4	51.248	29	13.719.216
Ferrara	5	811.692	2	21.394	1	78.844	8	911.930
Forlì-Cesena	4	2.256	3	276.557	0	0	7	278.813
Modena	7	828.384	4	1.059.093	3	154.731	14	2.042.208
Parma	9	3.693.692	4	1.401.677	3	195.139	16	5.290.508
Piacenza	4	519.128	1	308.000	0	0	5	827.128
Ravenna	7	1.574.564	7	648.536	1	19.711	15	2.242.811
Reggio Emilia	9	960.384	2	88.845	4	820.959	15	1.870.188
Rimini	4	91.692	4	142.263	0	0	8	233.955
Totale	62	20.797.363	39	5.298.762	16	1.320.632	117	27.416.757

Fonte: ns. elaborazioni su Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, anno 2010

2.2. Il finanziamento dei settori

2.2.1. Le Attività musicali

L'articolazione regionale

Il complesso delle risorse assegnate dallo Stato al settore musicale, attraverso gli stanziamenti previsti dal Fondo Unico per lo Spettacolo e da successive integrazioni che si sono rese necessarie per allineare il finanziamento agli anni precedenti, nel 2010 è stato pari a circa 253 milioni di euro, di cui 198 per le Fondazioni lirico-sinfoniche (in seguito all'applicazione dell'aliquota del 47,5% sul totale del FUS) e 55 per le altre attività musicali. Rispetto al 2009 la variazione percentuale sul totale assegnato risulta ampiamente negativa (-19%), come effetto congiunto della sensibile contrazione delle risorse disposte per le 14 Fondazioni liriche, (pari a circa 41 milioni di euro), e di quelle erogate a copertura del fabbisogno di tutti gli altri soggetti del comparto musicale.

La riduzione operata nei confronti delle Fondazioni lirico-sinfoniche è talmente cospicua da meritare un supplemento di indagine: la principale discrepanza negativa tra il 2009 e il 2010 è la mancanza di fondi extra-Fus: il precedente anno infatti erano stati erogati al comparto 24 milioni di euro con "Decreto Ministeriale 4 settembre 2009" ed erano stati assegnati 6 milioni di euro provenienti dai fondi Lotto al Teatro Petruzzelli di Bari. Tutti i Teatri presentano una variazione negativa rispetto al precedente anno per un totale di circa 41 milioni. Gli istituti che hanno subito però le alterazioni maggiori sono: l'Accademia di Santa Cecilia (-25,4%); il Teatro Lirico di Cagliari (-25,2%); il Teatro Comunale di Bologna (-22,4); il Teatro la Fenice di Venezia (-21,7%) e il Teatro Lirico G. Verdi di Trieste (-21,8%). Le Fondazioni qui elencate hanno subito un decurtamento medio del contributo pari a circa 3 milioni di euro.

Le restanti Fondazioni, escluso il Petruzzelli di Bari che mantiene il trend con il precedente anno con un contributo di 5,9 milioni di euro, mostrano una variazione negativa compresa

tra il 19,9% del Teatro Massimo di Palermo e il 14,3% dell'Arena di Verona, che ha causato una diminuzione media del contributo per il 2010 di circa 3,5 milioni di euro.

Anche gli altri sottosettori del comparto musicale hanno subito ridimensionamenti, seppur di minore entità rispetto al comparto delle Fondazioni liriche. Il contributo totale erogato infatti è diminuito in misura pari all'1,4% rispetto al 2009; la maggior parte delle attività mostra una tendenza negativa, mentre cresce il contributo per i "progetti speciali" (+31,9%), le "attività all'estero" (+116,2%) e la "Biennale di Venezia" (+23,8%). Un discorso a parte va fatto per i "teatri di tradizione" che nel 2009 avevano beneficiato di un'integrazione extra-Fus pari a circa 5 milioni di euro incrementando così il divario con le risorse disposte per il 2010 (-3,8%).

Un ulteriore livello di approfondimento consiste nell'analisi della distribuzione dei contributi a livello di singole realtà territoriali che viene rappresentata dalla mappa tematica che segue. Giova ricordare, per una corretta lettura della stessa, che dai dati di partenza sono stati esclusi quelli relativi alle Fondazioni lirico-sinfoniche, alla Biennale di Venezia, e agli Enti di promozione, i cui elevati importi altererebbero sensibilmente il quadro complessivo inducendo la possibilità di interpretazioni fuorvianti.

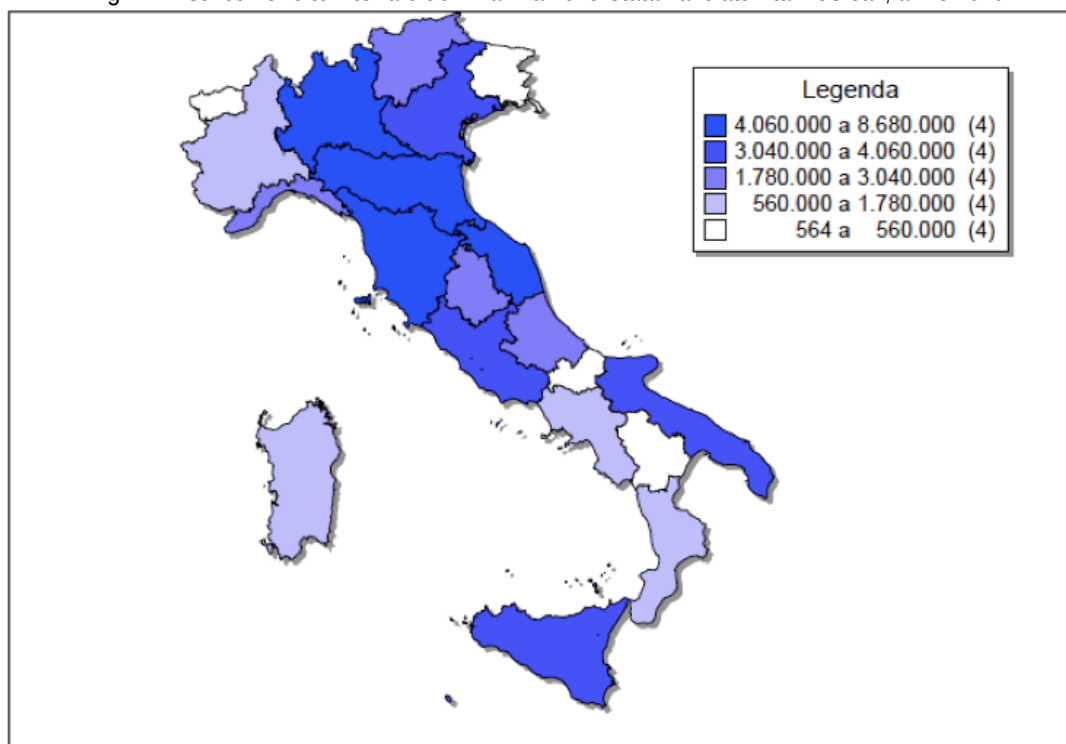
La rappresentazione grafica che consegue dalla somma dei finanziamenti degli altri sottosettori della musica, restituisce con indubbia efficacia la reale consistenza del volume di risorse statali affluite a ciascuna regione. Lo scopo non è evidentemente, quello di istituire arbitrarie graduatorie di merito tra ambiti territoriali affatto eterogenei, quanto piuttosto di identificare aree di criticità ed eventuali disparità di trattamento nell'allocazione dei finanziamenti pubblici.

Risulta ad esempio immediatamente evidente il divario tra alcune regioni del Centro-Nord (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio), che attraggono i volumi più consistenti di risorse, e alcune regioni del Mezzogiorno continentale (Basilicata, Molise, Calabria) con l'aggiunta della Valle d'Aosta, che, messe insieme, ricevono l'1,2 del totale, a fronte di una popolazione che rappresenta il 5% di quella nazionale.

Per converso l'Emilia-Romagna, con 8,7 milioni di euro, risulta ancora una volta la regione destinataria delle maggiori quote del finanziamento statale (15,8% del totale nazionale), conseguenza diretta dei contributi in assoluto più elevati per una categoria, i sei teatri di tradizione, e tra i più elevati tra le istituzioni concertistico-orchestrale.

Il confronto tra gli ultimi due anni per categoria e per soggetto (presente in appendice) evidenzia peraltro un saldo positivo dell'Emilia-Romagna pari allo 0,6% che si ottiene isolando il resto delle attività musicali dalla Fondazione lirica (che viceversa mostra un deficit pari al 22,4%). A fronte infatti di una riduzione operata nei settori delle attività concertistiche (-7,2%), dei festival (-2,2%), delle istituzioni concertistico-orchestrale (-0,7%) e delle attività all'estero (-65%), vale l'incremento disposto per i complessi bandistici (17,1%), i progetti speciali e la lirica ordinaria (non finanziati nel 2009), i corsi (9,1%) la promozione (70%) e i teatri di tradizione (0,2%).

Fig. 4 - Distribuzione territoriale dei finanziamenti statali alle attività musicali, anno 2010



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale Spettacolo dal Vivo

La spesa pubblica per livelli amministrativi

Il complesso dei finanziamenti pubblici assegnati al settore musicale nel 2010 è stato pari a 37,2 milioni di euro, con una flessione rispetto all'anno precedente del 10,3% (Tab. 4). Il comparto musicale risulta in assoluto il più penalizzato sia nel confronto con gli anni precedenti sia con gli altri settori dello spettacolo dal vivo denunciando un taglio rispetto al 2009 pari a oltre quattro milioni di euro. La lettura della tabella rivela in maniera dettagliata ed inappellabile quali sono le voci che maggiormente hanno concorso a determinare l'esito ampiamente negativo dell'andamento dei contributi pubblici: in primo luogo la drastica riduzione del finanziamento concesso dall'amministrazione centrale nei confronti della fondazione lirico-sinfonica (pari a circa 3,5 milioni di euro), che peraltro risulta del tutto in linea con le riduzioni operate nei confronti delle altre fondazioni liriche a livello nazionale cui si è già fatto cenno; in secondo luogo un evidente ridimensionamento degli stanziamenti erogati dalle autonomie locali (pari a oltre un milione di euro) ed imputabile in massima parte alla minor quota di entrate derivanti da questo livello di governo da parte dei sei teatri di tradizione (pari a circa seicentomila euro).

Un taglio ulteriore ha riguardato la Fondazione Arturo Toscanini di Parma, alla quale la Regione Emilia-Romagna partecipa quale socio fondatore allo scopo di concorrere alla promozione e alla realizzazione di iniziative culturali di rilevante interesse in ambito musicale. Tra il 2009 e il 2010 il contributo concesso a favore di questa istituzione è calato di 500 mila euro, che sono stati tuttavia reintegrati (incrementati di ulteriori risorse) e dirottati in favore dei soggetti sovvenzionati attraverso le altre leggi di settore. In questo modo il saldo della spesa regionale per le attività musicali risulta comunque positivo (2,6%), così come quello della spesa provinciale (2,6%).

Tav. 4 - Spesa pubblica per le attività musicali in Emilia-Romagna: risorse assegnate e numero istituzioni finanziate per livello amministrativo, anni 2008, 2009 e 2010

Livelli amministrativi	2008		2009		2010		Var. % 2010-2009
	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	
Fondazione Lirica	1	14.425.715	1	15.537.518	1	12.064.769	-22,4
Attività Musicali	74	9.335.646	56	8.677.030	61	8.732.594	0,6
Totale Stato	75	23.761.361	57	24.214.548	62	20.797.363	-14,1
Legge Regionale 13/99	180	3.456.357	183	3.957.854	186	3.963.840	0,2
Enti Partecipati (L.R.20/92, 27/95,30/01, 10/02)	1	4.000.000	1	5.500.000	1	5.000.000	-9,1
Altre leggi Regionali (37/94,21/96,7/98,2/03 e altri capitoli di spesa)	110	2.140.954	97	1.708.807	94	2.491.817	45,8
Totale Regione		9.597.311		11.166.661		11.455.657	2,6
Provincia	38	409.379	46	390.529	42	401.136	2,7
Comune	38	4.710.387	45	5.727.714	40	4.565.869	-20,3
Totale		38.478.438		41.499.452		37.220.025	-10,3

Fonte: ns. elaborazioni su Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo – anni 2008, 2009 e 2010, sui consuntivi 2008, 2009, 2010 L. R. 13/99 e sulle altre leggi regionali di settore.

I Teatri di Tradizione

“I teatri di tradizione, hanno il compito di promuovere, agevolare e coordinare le attività musicali, in particolare liriche, nel territorio delle rispettive province” (art. 28, legge 14 agosto 1967 n. 800).

Il criterio di ripartizione della quota FUS ai teatri di tradizione consiste essenzialmente in quote fisse per recita, da aggiornarsi annualmente, e strutturate in modo da tener conto delle caratteristiche tecniche e delle tipologie dello spettacolo, del personale impiegato, delle capacità di autofinanziamento dei singoli teatri. Contributi integrativi sono previsti per iniziative di particolare spessore culturale, quali le prime esecuzioni e la rappresentazione di opere non appartenenti al repertorio.

I teatri di tradizione finanziati nel 2010 sono 25 per un totale di 14,6 milioni di euro, circa 200 mila euro e due soggetti in meno rispetto all'anno precedente.

La regione con il finanziamento maggiore è l'Emilia Romagna con 4,7 milioni di euro e 6 teatri finanziati; segue la Lombardia con 5 soggetti e 2,5 milioni di euro assegnati. Poco al di sopra dell'1,5 milioni di euro troviamo la Toscana con 3 teatri e le Marche con 2 teatri; poco al di sotto, con 1,4 milioni di euro, troviamo la Sicilia (1 teatro).

Nella fascia compresa tra i 500 mila e 1 milione di euro sono presenti il Veneto (2 teatri) e la Sardegna (1 teatro). Infine al di sotto dei 500 mila euro e con un solo teatro finanziato incontriamo: la Liguria; il Piemonte; Trentino Alto Adige; Abruzzo e Puglia.

Il confronto con i due anni precedenti mette in luce il lento ma progressivo processo di erosione degli stanziamenti destinati al settore, che complessivamente sono stati ridotti di quasi un milione di euro. Il grosso della riduzione è stata operata tra il 2008 e il 2009, ma anche nel 2010 la quasi totalità dei soggetti ha subito riduzioni più o meno consistenti.

Unica eccezione il Teatro Comunale di Treviso che, dopo il taglio ingente del 2009, ha visto ripristinata la quota spettante sul livello del 2008.

Anche i sei teatri emiliano-romagnoli hanno subito tagli proporzionali alla media nazionale, ma va rilevato che il computo generale delle risorse stanziare presenta un saldo positivo di 10.000 euro. Nel 2009 infatti i contributi ammontavano a 4.700 mila euro, mentre nel 2010 risultano pari a 4.710 mila. La riduzione numericamente più cospicua, che ha riguardato il Teatro Regio di Parma (-35 mila euro), è stata più che compensata dall'incremento delle risorse disposte a favore della Fondazione Ravenna Manifestazioni (65 mila euro).

Tav. 5 - Finanziamenti FUS ai teatri di tradizione, anni 2008, 2009 e 2010

Teatro	Sede	Regione	2008	2009	2010	Var. % 2010-2009
Teatro Comunale G.B. Pergolesi	Jesi	Marche	605.000	595.000	590.000	-0,8
Ass. Arena Sferisterio	Macerata	Marche	870.000	930.000	920.000	-1,1
Teatro Comunale di Treviso	Treviso	Veneto	270.000	74.000	270.000	264,9
Comune di Rovigo - Teatro Sociale	Rovigo	Veneto	1.190.000	530.000	510.000	-3,8
Fond. Teatro Regio di Parma	Parma	Emilia-Romagna	1.375.000	1.360.000	1.325.000	-2,6
Fond. Ravenna Manifestazioni (Teatro Alighieri)	Ravenna	Emilia-Romagna	610.000	525.000	590.000	12,4
Fond. Teatro Comunale di Modena	Modena	Emilia-Romagna	835.000	820.000	825.000	0,6
Fond. I teatri di Reggio Emilia	Reggio nell'Emilia	Emilia-Romagna	900.000	890.000	890.000	0,0
Ist.ne Teatro Comunale	Ferrara	Emilia-Romagna	600.000	580.000	575.000	-0,9
Comune di Piacenza	Piacenza	Emilia-Romagna	535.000	525.000	505.000	-3,8
Fond. Teatro Massimo "Vincenzo Bellini"	Catania	Sicilia	1.510.000	1.480.000	1.420.000	-4,1
Ente Luglio Musicale Trapanese	Trapani	Sicilia	340.000	167.000	-	-
Teatro Comunale e Auditorium Provinciale di Bolzano	Bolzano - Bozen	Trentino Alto Adige	180.000	175.000	170.000	-2,9
Fond. Teatro di Pisa	Pisa	Toscana	695.000	685.000	680.000	-0,7
Azienda teatro del Giglio A.T.G.	Lucca	Toscana	495.000	485.000	470.000	-3,1
Fond. Teatro della Città di Livorno Carlo Goldoni	Livorno	Toscana	425.000	420.000	410.000	-2,4
Ist.ne Deputazione Teatrale Teatro Marrucino	Chieti	Abruzzo	165.000	162.000	130.000	-19,8
Comune di Novara - Teatro Coccia	Novara	Piemonte	275.000	270.000	220.000	-18,5
Teatro Politeama Greco	Lecce	Puglia	480.000	470.000	440.000	-6,4
Centro Sperimentale Lirico Sinfonico Teatro dell'Opera Giocosa	Savona	Liguria	480.000	467.000	465.000	-0,4
Società Teatro Grande di Brescia	Brescia	Lombardia	510.000	500.000	490.000	-2,0
Civico Teatro G. Donizetti	Bergamo	Lombardia	560.000	555.000	545.000	-1,8
Ass. As.Li.Co - Como (Società Palchettisti Teatro Sociale)	Como	Lombardia	-	645.000	645.000	0,0
Fond. Teatro A. Ponchielli	Cremona	Lombardia	605.000	600.000	600.000	0,0
Condominio Teatro Sociale	Mantova	Lombardia	381.000	331.000	-	-
Comune di Pavia - Ist.ne Teatro G. Frascini	Pavia	Lombardia	320.000	315.000	310.000	-1,6
Ente Concerti M.L. De Carolis	Sassari	Sardegna	623.000	610.000	600.000	-1,6
Totale Italia			15.834.000	15.166.000	14.595.000	-3,8

Fonte: ns. elaborazioni su Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo - anni 2008, 2009 e 2010

2.2.2. Il Teatro di prosa

L'articolazione regionale

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali eroga, attraverso la Direzione Generale dello Spettacolo dal Vivo, contributi per la prosa ai soggetti che svolgono attività di teatro, commedia musicale ed operetta, e che sono inquadrati nelle categorie previste per il comparto: i teatri stabili, le imprese di produzione, la distribuzione, l'esercizio, la promozione, le rassegne e festival.

Nel 2010 l'importo del Fondo Unico per lo Spettacolo destinato inizialmente alle attività teatrali in base all'aliquota del 16,2722%, stabilita con decreto ministeriale, risultava pari a 66.667.650 euro. A seguito della soppressione dell'Ente Teatrale Italiano e degli ulteriori tagli subiti dal capitolo del settore teatro, il finanziamento finale per la prosa è sceso a 60 milioni di euro.

Invero il Fondo Unico per lo Spettacolo non rappresenta l'unica fonte di intervento in favore del settore, infatti negli anni si sono aggiunte altre risorse, di carattere straordinario, ad integrazione degli stanziamenti ordinari, come i proventi dell'estrazione infrasettimanale del gioco del lotto e i fondi gestiti dalla società Arcus spa.

Per l'anno 2010, senza l'integrazione tramite fondi extra-Fus, la quota stanziata per la prosa avrebbe registrato una riduzione del 2,4% rispetto all'anno precedente (61.347.424 il finanziamento del 2009 contro 59.894.618 del 2010); se invece si considera il totale delle sovvenzioni (79.126.390 nel 2009 contro 60.894.618 nel 2010) la diminuzione si attesta al 23% (si deve tenere conto però che nel 2010 manca il contributo destinato all'ETI che nel 2009 era stato finanziato completamente tramite fondi extra-FUS).

Dall'analisi dei dati emerge che, nel 2010, il numero dei soggetti complessivamente finanziati si è ridotto in media dell'1,5% ed il contributo FUS è diminuito per tutti i settori tranne che per l'attività all'estero, che ha registrato un aumento pari al 39,1%, e gli stabili privati (+1,6%).

Ai fini dell'analisi della ripartizione regionale, rappresentata attraverso la figura 5, dai contributi stanziati per le attività di prosa, sono state escluse le sovvenzioni erogate a favore degli enti pubblici e delle istituzioni a carattere nazionale oltre a quelle previste per le attività all'estero e per i progetti speciali, in quanto falserebbero il dato riguardante la localizzazione territoriale dei finanziamenti; è importante anche considerare che la ripartizione regionale è stata effettuata sulla base della sede legale dichiarata dai vari soggetti e, in particolare, dalle compagnie, prescindendo pertanto dai luoghi di svolgimento effettivo delle rappresentazioni.

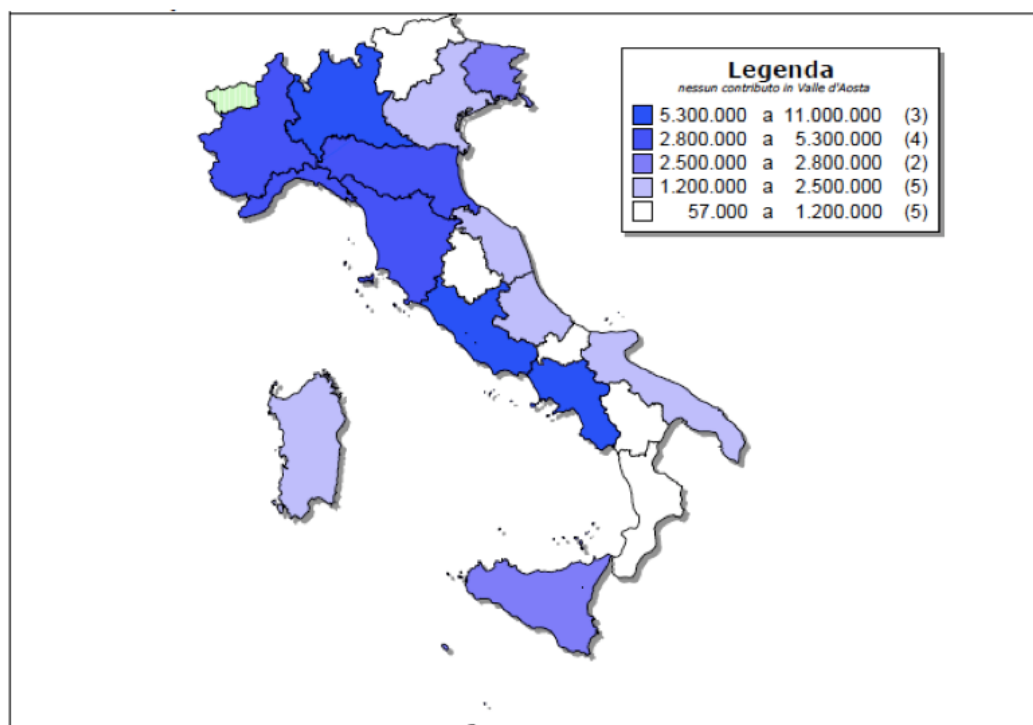
Come si osserva nella rappresentazione della distribuzione dei finanziamenti secondo il criterio regionale, la Lombardia, il Lazio e la Campania sono le aree che hanno ricevuto le quote maggiori, tra 5.300.000 euro e 11.000.000 euro, per la realizzazione di spettacoli di prosa in Italia.

Nel secondo intervallo di contributi (tra 2,8 e 5,3 milioni di euro), indicato nel grafico, compaiono il Piemonte, la Liguria, l'Emilia Romagna e la Toscana. Un finanziamento compreso tra 2,5 e 2,8 milioni è stato assegnato a Friuli Venezia Giulia e Sicilia. Somme di contributi comprese tra 1.200.000 e 2.500.000 euro risultano erogati per soggetti localizzati in Veneto, Marche, Abruzzo, Puglia e Sardegna. Infine, per Trentino Alto Adige, Umbria, Molise, Basilicata e Calabria sono stati stanziati tra 57.000 e 1.200.000 euro, mentre la Valle D'Aosta non ha ricevuto nessuna sovvenzione statale per il teatro di prosa.

Nella distribuzione dei contributi aggregati per macro aree territoriali, il Centro, con il 29,7% della quota FUS destinata alle attività di prosa, risulta l'area che ha ricevuto più finanziamenti, seguita dal Nord Ovest con il 27,2%, il Nord Est con 19%, il Sud con 17% e le Isole con il 7,1%.

L'Emilia-Romagna non è risultata immune ai drastici ridimensionamenti della spesa statale per lo spettacolo di prosa: in termini percentuali anzi il prezzo pagato risulta addirittura superiore alla media nazionale (8,9% contro 2,4%). La riduzione ha riguardato praticamente tutti i settori (tranne quello dell'esercizio teatrale cresciuto in misura pari al 55,3%), che tra il 2009 e il 2010 hanno dovuto fronteggiare contrazioni spesso ingenti del sostegno concesso. Il confronto dettagliato con il 2009 (per il quale si rimanda all'appendice), consente di precisare le reali entità del fenomeno esposto. Colpisce in modo particolare la decisa riduzione operata nei confronti dei tre teatri stabili (pubblici e privati) che in termini assoluti hanno subito un taglio così cospicuo (complessivamente quasi 260 mila euro) da coprire praticamente la metà della quota ridotta (pari a poco meno di 520 mila euro).

Fig. 5 - Distribuzione territoriale dei finanziamenti statali alle attività teatrali di prosa, anno 2010



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale Spettacolo dal Vivo

La spesa pubblica per livelli amministrativi

L'effetto congiunto della riduzione della spesa pubblica di tre livelli amministrativi (stato, province e autonomie locali) su quattro ha comportato una flessione piuttosto pronunciata delle risorse complessive erogate a favore delle organizzazioni artistiche che, a vario titolo, operano nel settore della prosa. Nell'ultimo anno infatti questi soggetti hanno potuto contare su un contributo complessivo che ammonta a oltre un milione meno rispetto

all'anno precedente (Tab.6). Oltre al cospicuo taglio (-8,9%) operato dall'Amministrazione centrale, di cui si è già detto, va segnalata anche la contrazione delle risorse disposte dal livello subcentrale dei comuni (-11,3%) e che ammonta a circa 600 mila euro. Se si aggiunge poi la riduzione dell'apporto economico delle province (-7,6%) non si può non rilevare la difficoltà degli enti di prossimità nel reperimento delle risorse finanziarie necessarie al sostegno della in un momento di evidente restrizione dei margini di operatività della finanza pubblica.

Un discorso a parte merita l'attenzione rivolta dall'ente regione verso tutti quei soggetti che ad essa fanno riferimento. L'azione regionale infatti sembra maggiormente in grado di fronteggiare la condizione critica delle finanze pubbliche soprattutto attraverso l'applicazione di strumenti legislativi che, se da un lato, consentono di mantenere inalterato il finanziamento all'indirizzo di tutti quei soggetti inseriti stabilmente nel novero delle iniziative finanziate (ci si riferisce più in particolare alla legge di settore e alla partecipazione diretta a due enti regionali), dall'altro permettono di incrementare il volume di risorse stanziato (13,8%) grazie al ricorso a misure di sostegno meno "rigide" nella richiesta di requisiti minimi (le altre leggi regionali).

Tab. 6 - Spesa pubblica per la prosa in Emilia-Romagna: risorse assegnate e numero istituzioni finanziate per livello amministrativo, anni 2008 e 2009 e 2010

Livelli amministrativi	2008		2009		2010		Var. % 2010-2009
	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	
Stato	40	6.134.003	37	5.816.657	39	5.298.762	-8,9
Legge Regionale 13/99	64	2.370.494	69	2.715.346	70	2.716.926	0,1
Enti Partecipati (L.R.20/92, 27/95,30/01, 10/02)	2	628.000	2	728.000	2	728.000	0,0
Altre leggi Regionali(37/94,21/96,7/98,2/03 e altri capitoli di spesa)	45	541.623	56	716.057	42	814.938	13,8
Totale Regione		3.540.117		4.159.403		4.259.864	2,4
Provincia	52	623.250	55	616.335	57	569.312	-7,6
Comune	55	5.005.474	57	5.473.890	55	4.856.184	-11,3
Totale		15.302.844		16.066.285		14.984.122	-6,7

Fonte: ns. elaborazioni su Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo – anni 2008, 2009 e 2010, sui consuntivi 2008, 2009, 2010 L. R. 13/99 e sulle altre leggi regionali di settore.

2.2.3. La Danza

L'articolazione regionale

Le attività di danza a cui sono rivolti gli stanziamenti statali sono la produzione realizzata dalle compagnie, la promozione e la formazione, la gestione di sale teatrali che ospitano spettacoli di danza, la distribuzione, i festival, i progetti speciali e le tournées all'estero.

L'importo del Fondo Unico per lo Spettacolo destinato inizialmente alle attività coreutiche in base all'aliquota del 2,25%, stabilita con decreto ministeriale, risultava pari a 9.218.311,81 euro; a seguito di variazioni compensative e degli interventi in materia di

finanza pubblica, lo stanziamento danza 2010 è stato ridotto a 9.074.219 euro a cui sono stati aggiunti 10.500 euro per un contributo 2009 che non aveva trovato capienza sulla disponibilità dell'esercizio in quell'anno.

Va rilevato che il settore della danza ha registrato negli ultimi cinque anni i tassi di crescita più elevati dell'intero comparto dello spettacolo dal vivo. In particolare tra il 2007 e il 2008 si è registrato un incremento pari al 25%, dovuto all'aumento dell'aliquota Fus dall'1,74% al 2,10%. Nel 2009, nonostante tale percentuale sia salita a 2,25%, la sovvenzione segna un calo del 12%, se si considera solo la quota Fus, e del 3%, con le integrazioni extra-Fus, rispetto all'anno precedente. L'assegnazione 2010 indica un incremento del 7% rispetto allo stanziamento Fus del 2009 e del 19% rispetto a quello del 2006.

Ai fini dell'analisi della ripartizione regionale, rappresentata nel grafico successivo, sono state escluse, dai contributi stanziati per le attività di danza, le sovvenzioni erogate a favore delle istituzioni di rilevanza nazionale oltre a quelle previste per le attività all'estero e per i progetti speciali, in quanto falserebbero il dato riguardante la localizzazione territoriale dei finanziamenti.

È importante considerare anche che la ripartizione regionale è stata effettuata sulla base della sede legale dichiarata dai vari soggetti, prescindendo pertanto dai luoghi di svolgimento effettivo delle rappresentazioni, questo vale in particolare per le compagnie.

Nel gruppo delle regioni che nel 2010 hanno ricevuto un contributo compreso tra 620.000 euro e 2.710.000 euro rientrano Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e Lazio. Nella seconda classe di sovvenzioni troviamo due Regioni del Nord (Lombardia e Veneto) ed una del Sud, la Campania, alle quali complessivamente affluiscono risorse comprese tra 310.000 e 620.000 euro.

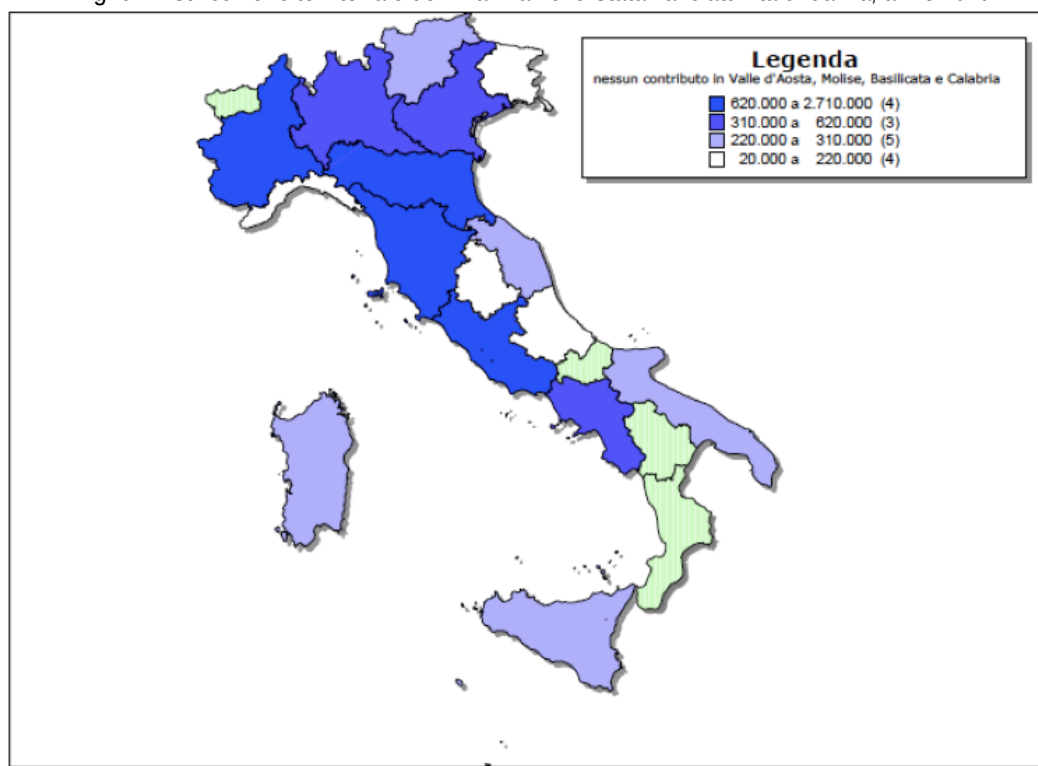
Un finanziamento compreso tra 220.000 e 310.000 euro è stato assegnato a Trentino Alto Adige, Marche, Puglia, Sicilia e Sardegna; seguono poi, con assegnazioni tra 20.000 e 220.000 euro, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Umbria e

Abruzzo. Valle D'Aosta, Molise, Basilicata e Calabria non appaiono in nessuno degli intervalli di contributi indicati nel grafico, poiché queste Regioni non hanno ricevuto alcuna sovvenzione statale per attività di danza.

Dall'articolazione territoriale dei contribuiti per macro area emerge che il Centro assorbe quasi la metà (45,9%) delle assegnazioni per la danza, seguono il Nord Est e il Nord Ovest rispettivamente con il 25% e il 16,9%. L'area del Sud e le Isole hanno segnato rispettivamente il 6,6% e il 5,6%.

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, bisogna registrare una flessione delle risorse stanziata superiore a quella che si è verificata a livello nazionale (-3,5% contro 2,2%). Rispetto al 2009 è però lievitato il numero di istanze ammesse al contributo (da 15 a 16, Tab. 8) in seguito al finanziamento di una tournée all'estero della compagnia Le Supplici di Bologna (l'elenco dei soggetti ammessi al finanziamento è riportato in appendice). In ogni caso la quasi totalità dei soggetti regionali ha subito una riduzione del sostegno erogato, e soltanto una (l'A.T.E.R. – Associazione Teatrale Emilia Romagna) ha ricevuto un contributo maggiore rispetto all'anno precedente.

Fig. 6 - Distribuzione territoriale dei finanziamenti statali alle attività di danza, anno 2010



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale Spettacolo dal Vivo

La spesa pubblica per livelli amministrativi

Le organizzazioni artistiche del settore della danza in Emilia-Romagna hanno potuto contare, nel corso del 2010, su finanziamenti pubblici pari a circa 3,2 milioni di euro. Nella tabella relativa, che presenta il complesso dei finanziamenti disposti dai diversi livelli amministrativi e il numero di soggetti destinatari negli ultimi tre anni, risulta immediatamente evidente la considerevole flessione delle risorse stanziata intercorsa tra 2009 e 2010 (-13%) e, soprattutto, come a tale risultato abbiano concorso, seppure in maniera disforme, tutti i livelli di governo.

Spicca in maniera particolare, tanto in termini assoluti che percentuali, la riduzione del sostegno concesso dalla Regione attraverso le altre leggi di settore, invero più soggette a oscillazioni nel tempo in quanto non vincolate a meccanismi di rispetto delle medie storiche (come la legge di settore 13/99). La pronunciata flessione (-87,6%) è dovuta in particolare ad un finanziamento straordinario concesso nel 2009 (e pari a 300 mila euro) in favore della Fondazione Nazionale della Danza e destinato all'incremento del fondo patrimoniale (quindi un contributo *una tantum*), tanto è vero che, rapportato al 2008, il volume complessivo di risorse stanziato risulta incrementato.

Tab. 8 - Spesa pubblica per la danza in Emilia-Romagna: risorse assegnate e numero istituzioni finanziate per livello amministrativo, anni 2008, 2009 e 2010

Livelli amministrativi	2008		2009		2010		Var. % 2010-2009
	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	
Stato	17	1.495.772	15	1.368.700	16	1.320.632	-3,5
Legge Regionale 13/99	11	201.934	11	310.795	10	310.113	-0,2
Enti Partecipati (L.R.20/92, 27/95,30/01, 10/02)	1	1.500.000	1	1.000.000	1	1.000.000	0,0
Altre leggi Regionali (37/94,21/96,7/98,2/03 e altri capitoli di spesa)	3	14.153	9	502.806	6	62.121	-87,6
Totale Regione		1.716.087		1.813.601		1.372.234	-24,3
Provincia	4	35.400	4	25.590	3	16.000	-37,5
Comune	6	478.079	6	474.430	6	494.815	4,3
Totale		3.725.338		3.682.321		3.203.681	-13,0

Fonte: ns. elaborazioni su Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo – anni 2008, 2009 e 2010, sui consuntivi 2008, 2009, 2010 L. R. 13/99 e sulle altre leggi regionali di settore.

2.2.4. Le attività cinematografiche

L'andamento degli stanziamenti dal 1996 al 2010

Lo stanziamento complessivo erogato a favore del comparto cinematografico, come risultato dell'applicazione dell'aliquota di riparto del 18,5% è stato pari ad euro 75.795.008,20. Tale importo è stato successivamente integrato da 4,8 milioni di euro provenienti dal Gioco del Lotto (D.M. 20 aprile 2010) e destinati a CinecittàLuce. Grazie a questa integrazione il totale delle risorse finanziarie assegnate alle attività cinematografiche per il 2010 ammonta a 80.595.008,20 euro. Il confronto con il 2009 risulta differente se si considera unicamente la quota Fus (rispetto alla quale il 2010 segna un incremento pari a 8,6%) o se si tiene conto anche della quota extra-Fus, nel qual caso il confronto risulta decisamente negativo (si passa da 96,7 milioni a 80,5 milioni di euro con una riduzione percentuale pari al 16%).

L'articolazione regionale

Il grafico che segue espone la distribuzione dei contributi concessi per ogni singola regione; per attribuire le attività ad una determinata area territoriale è stato fatto riferimento alle sedi legali delle istituzioni finanziate, pur nella consapevolezza che la sede legale non sempre circoscrive e vincola l'attività di un soggetto unicamente a quel preciso distretto territoriale (basti pensare ad esempio alle attività svolte all'estero, così come alle attività degli enti di carattere nazionale). Tuttavia si è convenuto che adottando questo semplice parametro il risultato non sia lontano dal rappresentare abbastanza fedelmente la reale distribuzione territoriale dei fondi.

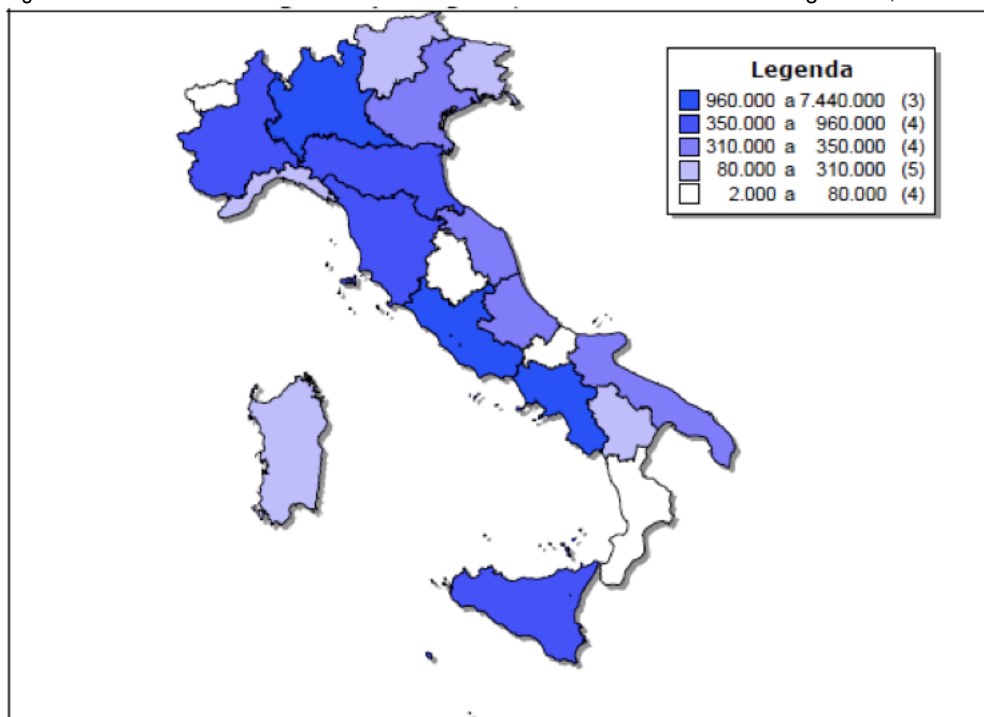
Il grafico suddivide il territorio italiano in 5 classi di contributo:

- tra 960 mila e 7,4 milioni di euro: Lombardia, Lazio, e Campania;
- tra 350 mila e 960 mila euro: Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e Sicilia;
- tra 310 mila e 350 mila euro: Veneto, Marche, Abruzzo e Puglia;

- tra 80 mila e 310 mila euro: Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Sardegna e Basilicata;
- tra 2 mila e 800 mila euro: Valle d'Aosta, Umbria, Molise e Calabria.

Per quanto riguarda invece la distribuzione dei finanziamenti per area geografica, si evince che è il centro la zona dove ricade la maggioranza dei fondi con il 69,4%, segue il Nord Est con il 20,8% (si ricorda la presenza di soggetti come Cinecittà ed il Centro Sperimentale di Cinematografia per il Centro e la Biennale per il Nord Est, che ricevono assieme oltre 20 milioni di euro).

Fig. 7 - Distribuzione territoriale dei finanziamenti statali alle attività cinematografiche, anno 2010



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Direzione Generale Spettacolo dal Vivo

I finanziamenti erogati in favore dei soggetti residenti in Emilia-Romagna hanno riguardato quattro categorie ministeriali (l'elenco dettagliato degli enti finanziati negli ultimi tre anni compare nella relativa sezione in appendice): Le sale d'essai (82 soggetti e circa 250 mila euro), le attività promozionali (10 soggetti e 705 mila euro), i progetti speciali (4 soggetti e 445 mila euro), le attività all'estero (3 soggetti e 45 mila euro). Il confronto con l'anno precedente permette di rilevare come il cinema sia l'unico comparto dello spettacolo che mostra un saldo positivo (pari a circa 80 mila euro) nel 2010 rispetto al 2009. L'unica categoria che risulta in perdita, perché non finanziata nel 2010, è quella relativa al contributo sugli incassi, che nel 2009 aveva ricevuto finanziamenti pari a 173 mila euro. Dal momento però che si tratta di una misura di sostegno assolutamente estemporanea, in quanto viene riconosciuta ai produttori cinematografici e agli autori in base agli incassi ottenuti al botteghino dai film da loro realizzati, non si può considerare un dato strutturale.

Discorso diametralmente opposto va fatto per le sale d'essai che spesso rappresentano, soprattutto nei piccoli centri, una delle poche possibilità di accesso ad un consumo culturale qualificato ed una risorsa per la crescita culturale di intere collettività marginali

rispetto ai tradizionali circuiti di domanda e offerta. La crescita del contributo destinato a questo tipo di attività, seppur molto contenuta (16 mila euro) costituisce quindi una boccata d'ossigeno per una categoria, quella dei piccoli esercenti cinematografici, quantomai preziosa per il tessuto sociale e culturale locale.

La spesa pubblica per livelli amministrativi

L'analisi delle risorse finanziarie disposte da tutti i livelli di governo, centrale e subcentrale, evidenzia una crescita complessiva dello stanziamento tra il 2009 e il 2010 pari a circa 250 mila euro (con una variazione percentuale pari a 8,2%). Al risultato positivo, l'unico come abbiamo già rilevato nel settore dello spettacolo, hanno concorso, seppure in misura e con pesi percentuali difforni, tutti i centri di spesa pubblica. L'incremento in assoluto più rilevante è quello in capo alla regione che, attraverso il ricorso all'ampio ventaglio delle leggi di settore, ha potuto innalzare di circa quasi 200 mila euro il contributo al comparto cinematografico. Importante anche la crescita dei finanziamenti statali (6%) confortata anche dal piccolo progresso (rispettivamente del 7,9% e del 1,5%) dei livelli amministrativi di prossimità.

Tab. 9 - Spesa pubblica per il cinema in Emilia-Romagna: risorse assegnate e numero istituzioni finanziate per livello amministrativo, anni 2008, 2009 e 2010

*Attività della Film Commission e sostegno alla produzione di documentari e cinema d'animazione

Livelli amministrativi	2008		2009		2010		Var. % 2010-2009
	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	
Stato*	112	4.375.500	112	1.364.193	99	1.445.820	6,0
Legge Regionale 13/99	10	614.246	10	693.000	10	693.000	0,0
Iniziative dirette*	1	180.000	1	200.000	1	200.000	0,0
"Altre leggi [L.R. 37/94, L.R. 14/2008, L.R. 7/1998, L.R. 2/2003. e altri capitoli di spesa]"	20	358.110	29	694.078	37	867.012	24,9
Totale Regione		1.152.356		1.587.078		1.760.012	10,9
Provincia	5	63.500	5	69.500	5	75.000	7,9
Comune	5	234.500	4	203.240	4	206.250	1,5
Totale		5.825.856		3.224.011		3.487.082	8,2

Fonte: ns. elaborazioni su Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo – anni 2008, 2009 e 2010, sui consuntivi 2008, 2009, 2010 L. R. 13/99 e sulle altre leggi regionali di settore.